Interrogazione a risposta in commissione

Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Per sapere - premesso che:

Le vicende attraversate dal Polivalente di Barletta negli ultimi mesi hanno del grottesco.

Lo scorso 24 giugno 2020 è intervenuta una drammatica urgenza che non può e non deve lasciare indifferente la comunità di Barletta: nel corso di un incontro in Palazzo di Governo, alla presenza del Prefetto della provincia Bat dott. Maurizio Valiante, e del Presidente della provincia Bat Bernardo Lodispoto, del sindaco della città di Barletta Cosimo Cannito, della Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Giuseppina Lotito, dei tecnici della provincia e del rappresentante dei vigili del Fuoco, si è appresa la notizia di problemi statico-strutturali a carico dei tre plessi del Polivalente in questione, costruiti appena negli anni '90.

In due dei tre plessi, destinati alla comunità scolastica dell'IT Cassandro-Fermi-Nervi, ormai da diversi anni sono anche allocate ben 22 classi dell'IISS Nicola Garrone di Barletta. Complessivamente, circa 2000 studenti. Alla notizia sconcertante ha fatto immediato e doveroso seguito l'ordinanza di chiusura a tempo indeterminato dei tre plessi, con la prospettiva, inevitabile, di un'interdizione dell'utilizzo dello stesso anche per il prossimo e ormai imminente anno scolastico.

Ci saremmo attesi, una volta ricevuta la notizia, la rapida individuazione di soluzioni, forse anche provvisorie, da parte dell'Ente Provincia, cui è attribuita la competenza rispetto all'edilizia degli Istituti scolastici di Istruzione secondaria superiore. E invece, scongiurato il rischio di crolli e di attuali responsabilità, l'unica prospettiva formulata è stata: doppi turni per le comunità scolastiche coinvolte. In realtà, sarebbe più corretto parlare di tripli turni. Infatti, le recenti disposizioni di sicurezza conseguenti all'emergenza Covid-19, a causa dell'inidoneità degli ambienti scolastici a garantire il distanziamento richiesto in classi che contano anche 25-30 studenti, già avevano fatto presagire una possibile turnazione. Quindi, in mancanza di ambienti e di aule, la prospettiva non è più soltanto dei doppi turni, ma addirittura dei tripli turni se non, molto verosimilmente, quadrupli in orario pomeridiano e serale sino alle ore 22:00.

Provate ad immaginare cosa possa rappresentare per una famiglia gestire un menage in cui i figli debbano andare a scuola di pomeriggio, alternandosi ai compagni Provate a immedesimarvi nei genitori di studenti e studentesse con disabilità, anche gravi, chiamati a misurarsi con servizi di trasporto, educatori, scuola pomeridiana, terapie... Una scuola che turna è una scuola che non riesce a fornire nemmeno i livelli minimi essenziali di prestazione, è una scuola in affanno, povera, che arranca, finge di offrire opportunità, ma di fatti rischia di restare formalmente inadempiente rispetto all'obbligo costituzionale di istruzione. È davvero questa la scuola che vogliamo? È possibile che ancora oggi, quando si assiste alla costruzione in pochi giorni di ospedali dotati di modernissime attrezzature, ci si senta dire che non è possibile trovare e realizzare spazi per consentire di fare scuola accettabilmente?

Perché gli studenti e le studentesse di Barletta devono sentirsi cittadini e cittadine di serie B?

Perché i lavoratori e le lavoratrici della scuola, tenuti dell'apertura di spazi mentali per i propri studenti secondo il dettato ministeriale, devono poi essere costretti a lavorare in spazi fisici assolutamente inadeguati anche prima dell'emergenza? Come potranno gli studenti e le studentesse del Cassandro-Fermi-Nervi e quelli del Garrone, futuri protagonisti della vita politica e sociale, apprendere la doverosa cura che la politica e gli amministratori locali devono offrire ai propri cives, se essi stessi non ne sono oggi primi destinatari nel rispetto del diritto costituzionale all'istruzione?

Alla luce di quanto sopra, si chiede quali orientamenti intenda assumere il Ministro interrogato per risolvere la situazione del Polivalente di Barletta.

FIRMA:

OCCHIONERO

Utilizzate 593 parole su un massimo di 600